



Dispersione scolastica e giovani NEET

Quadro di sintesi degli esiti della
ricerca-intervento realizzata sul
territorio dell'Alto Garda

A cura di Luciano Covi



1. Le ragioni della ricerca

La condizione giovanile contemporanea è caratterizzata da sfide complesse e multidimensionali, che richiedono un'analisi approfondita per comprendere le dinamiche psico-sociali e culturali che influenzano la transizione dei giovani verso l'età adulta. Due fenomeni particolarmente rilevanti ed interconnessi in questo contesto sono la dispersione scolastica e la condizione di NEET (ovvero giovani che non studiano né lavorano). La dispersione scolastica, sia implicita (rappresentata da livelli inadeguati di competenza raggiunti nei percorsi scolastici e di formazione), sia esplicita (che consiste in uscite precoci dai percorsi di studi), rappresenta un ostacolo significativo per il pieno sviluppo delle potenzialità dei giovani nell'adulthood, mentre la condizione di NEET evidenzia uno stato di totale esclusione dei singoli dai principali circuiti di partecipazione sociale ed economica.

Tali fenomeni appaiono spesso correlati tra loro: il ritardo e le difficoltà negli apprendimenti scolastici e nello sviluppo di adeguati repertori di competenze di base, preludono molto spesso all'abbandono prima scolastico e poi professionale e sociale. Sul piano delle traiettorie di vita personali e familiari si tratta quindi di situazioni di forte criticità, che richiedono idonei interventi correttivi, tanto più in un contesto di progressiva "scarsità numerica" del segmento giovanile, che va adeguatamente valorizzato. Per ogni realtà territoriale, infatti, le competenze dei giovani rappresentano una forza vitale, un potenziale che un sistema sociale non può permettersi di disperdere, né per il proprio presente, né, soprattutto, per il proprio futuro.

I fattori alla base degli status di fragilità educativa, di dispersione scolastica, di NEET sono molteplici e la scuola, pur non essendo il solo attore coinvolto, ha un ruolo importante nel contrastarli. Non a caso, la Strategia provinciale della XVII Legislatura in materia di Istruzione, approvata con deliberazione n. 990 del 28 giugno 2024, ha inteso porre al centro questo tema, con l'obiettivo esplicito di ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico (cfr. indicatore n. 2 dell'obiettivo 6.1). Di qui la scelta del Comitato tecnico-scientifico di IPRASE di avviare un progetto di ricerca, di analisi e di intervento con l'intento di comprendere a fondo e contrastare i fenomeni della dispersione scolastica e dei NEET e di favorire il benessere non solo dei singoli, ma dell'intera comunità educante.

2. Il contesto di riferimento

In merito ai fenomeni di dispersione scolastica (esplicita e implicita) e alla condizione di NEET, la nostra provincia si è sempre contraddistinta per valori mediamente più contenuti rispetto ai dati nazionali ed europei. Già da diversi anni il Trentino si pone al di sotto dell'obiettivo europeo al 2030 (pari al 9%) di giovani che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione (cfr. grafico 1)

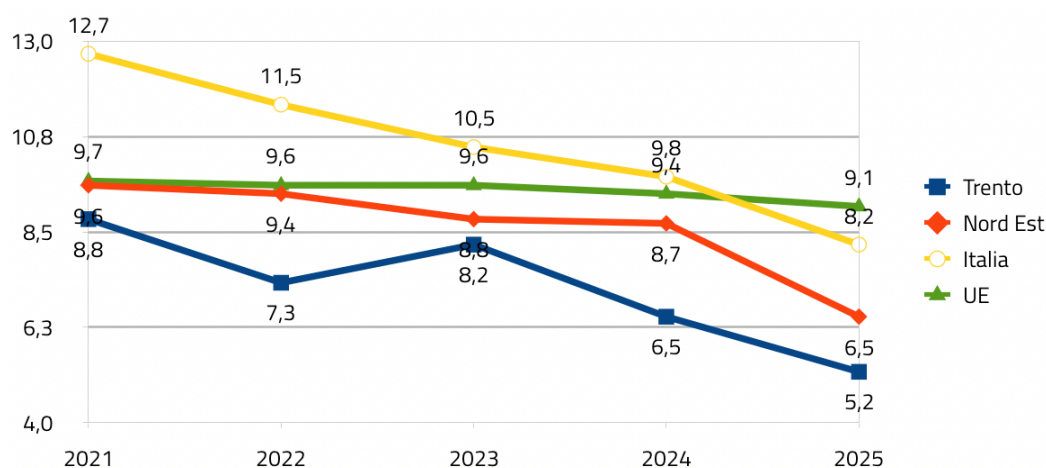


Grafico 1 – Dispersione scolastica esplicita - Giovani 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria inferiore

Anche per quanto riguarda la dispersione scolastica implicita, che si riferisce invece a studenti che, pur ottenendo un titolo di studio (o rimanendo all'interno nel sistema educativo), non raggiungono, al termine degli studi, livelli adeguati nelle competenze di base (principalmente lettura, comprensione del testo, matematica), la provincia di Trento evidenzia buoni risultati sia al termine delle Scuole secondarie di primo grado (grafico 2), sia in uscita dalle Scuole secondarie di secondo grado (grafico 3).

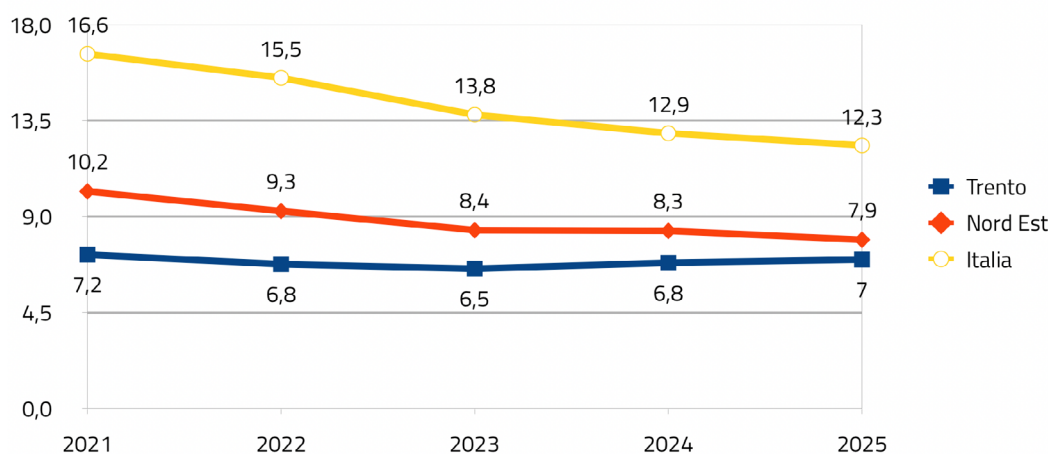


Grafico 2 - Dispersione scolastica implicita - Grado 8 – Giovani con competenze di base non adeguate al termine della SSPG

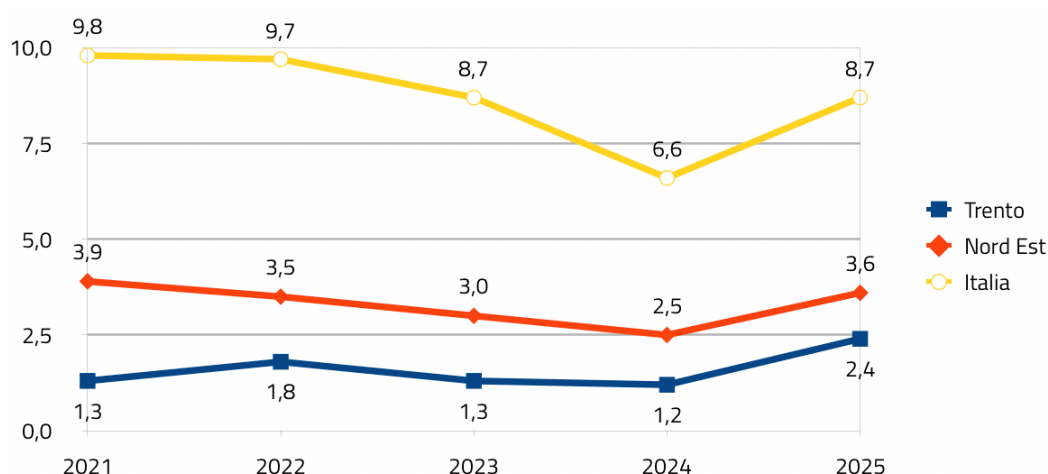


Grafico 3 - Dispersione scolastica implicita - Grado 13 - Giovani con competenze di base non adeguate in uscita dalla SSSG

Infine, pure con riferimento alla condizione di NEET, (giovani non occupati e non in istruzione o formazione di età tra i 15-24 anni) la percentuale registrata in Trentino si pone già al di sotto dell'obiettivo comunitario al 2030 (pari al 9%) e al di sotto della media nazionale (grafico 4).

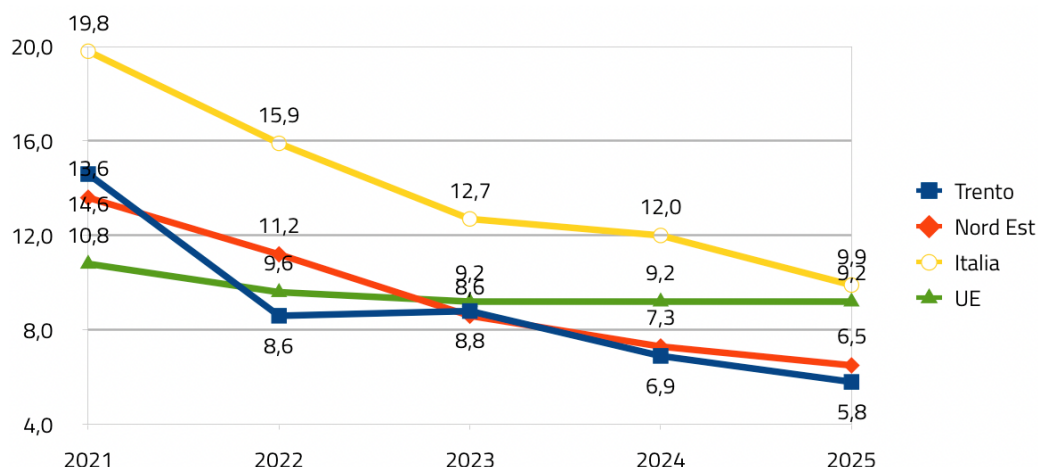


Grafico 4 - Giovani di 15-24 anni che non lavorano e non studiano (NEET)

Come innanzi ricordato, tali fenomeni non vanno tuttavia ignorati o minimizzati, ma risulta fondamentale conoscerli e affrontarli precocemente e in modo appropriato per accrescere qualità e capacità inclusiva della scuola, piena competitività del sistema economico-sociale provinciale e adeguata valorizzazione delle risorse e del capitale umano presente sul territorio, prevenendo problematiche e criticità di carattere sociale. Per fare ciò, risulta necessario andare oltre i semplici numeri e i puri dati statistici e cogliere fattori, traiettorie, dinamiche, comportamenti che contribuiscono in modo multidimensionale a determinare le condizioni di fragilità nei contesti educativi, sociali e professionali o che, per contro, contribuiscono a contrastare e ridurre tali condizioni.

3. L'approccio metodologico adottato

La ricerca, iniziata a fine 2024, integra metodologia prettamente quantitativa (fondata su analisi statistiche e modelli predittivi di evidenze empiriche) con approcci più qualitativi (basati su strumenti di indagine di tipo psico-sociale, quali interviste, focus group, etc.), così da riuscire a cogliere simultaneamente sia dimensioni strutturali sia significati e percezioni soggettive legate ai fenomeni in esame (dispersione scolastica, fragilità educativa e condizione di esclusione dai contesti sia formativi che lavorativi).

La complessità dei fenomeni considerati ha per altro suggerito, sulla base della letteratura esistente in materia, di prendere in esame non l'intero territorio provinciale, ma un'area più circoscritta a carattere "sub provinciale", al fine di poter effettuare una più puntuale, approfondita e sostenibile ricognizione delle singole situazioni, pur nell'ottica di pervenire a indicazioni e strumenti di intervento estensibili all'intero contesto trentino. Dopo un'attenta analisi territoriale, la scelta è caduta sull'area Alto Garda e Ledro, con oltre 2.500 studenti di età 14-19 anni (pari a circa il 9% della popolazione provinciale di riferimento provinciale) e 2.736 giovani di età 20-24 anni (il 9,4% della relativa popolazione complessiva). Le ragioni di tale decisione sono molteplici e riconducibili principalmente ai seguenti elementi di contesto:

- a) adeguata omogeneità delle caratteristiche strutturali dell'area;
- b) flussi di mobilità scolastica con altri territori limitrofi inferiori alla media;
- c) presenza di un'offerta scolastico-formativa strutturata e variegata;
- d) presenza di un contesto professionale-occupazionale molto articolato e maturo, con tutti i settori produttivi (primario, secondario e terziario) ben rappresentati.

In sintesi, si è optato per un'area sub provinciale in grado di fornire, per le sue caratteristiche strutturali, delle risultanze potenzialmente scalabili all'intero Trentino, mettendo così in campo una ricerca svolta in un determinato territorio ma in un'ottica di estensibilità all'intera provincia.

L'analisi si è concentrata principalmente sul contesto scolastico-formativo, ovvero sul segmento giovanile di età 14-19 anni, anche se non sono mancati

degli approfondimenti mirati sul segmento più adulto di età 19-24 anni, grazie alla collaborazione con l'Agenzia del Lavoro e il locale Centro per l'impiego. Al termine dell'indagine, il dataset informativo che si è riusciti a costruire e ad utilizzare come base delle analisi è stato di:

- **1.895 studenti** di età 14-19 anni (frequentanti anche percorsi serali) intervistati tramite apposito questionario online (75% dell'intera popolazione di riferimento), di cui oltre 150 coinvolti in 19 focus group di approfondimento;
- **80 giovani** di età 19-24 anni, di cui 70 raggiunti tramite questionario online e 10 con interviste individuali dedicate.

Parallelamente a ciò, si è realizzato un attento lavoro censuario e di verifica di banche dati, strumenti, pratiche e procedure attive presso le singole Istituzioni scolastiche e formative a supporto sia delle transizioni (da una scuola all'altra, da uno status –ad esempio di studente- all'altro –ad esempio di lavoratore), sia delle situazioni a maggior rischio di fragilità (educativa, sociale, personale, familiare, etc.). Si è così riusciti a definire un quadro approfondito e compiuto dei processi e degli strumenti adottati dalle scuole negli ambiti dell'accoglienza, del benessere, del supporto alle transizioni.

4. Principali esiti riscontrati

Gli esiti ottenuti dall'analisi dei materiali raccolti in questa complessa ricerca-intervento, durata oltre un anno, sono molto articolati e non ancora del tutto definitivi, essendo tuttora in corso il lavoro puntuale di approfondimento. Di seguito si presentano le principali evidenze individuate e sintetizzate per punti tematici, che rappresentano non tanto (o non solo) delle risultanze esaustive e risolutive, quanto delle possibili ulteriori piste di lavoro o di approfondimento.

1. I tassi dei giovani con età 15-24 anni in reale condizione di NEET riscontrati nell'indagine appaiono leggermente inferiori alle statistiche ufficiali provinciali (circa il 4% anziché il 6,5%), ciò in quanto queste ultime tendono a sovrastimare il fenomeno, includendo non solo giovani effettivamente al margine dei contesti scolastici, formativi o professionali, ma anche giovani che sono spesso in situazioni provvisorie di transizione/passaggio da uno status all'altro e che, per tali ragioni, sfuggono alle rilevazioni delle singole banche dati ufficiali.
2. La condizione NEET si conferma essere un fenomeno molto complesso da individuare, che si sottrae/sfugge tendenzialmente a processi di analisi e di intervento, multidimensionale e costituito da un **insieme composito di giovani** che presentano svariate sfaccettature: giovani in momenti di transizione (scuola-lavoro, scuola-università o università-lavoro); disoccupati di breve e lungo periodo; ragazze e ragazzi 'scoraggiati', inattivi per motivi di salute, disabilità o ragioni personali/familiari. Possono avere, come ultimo o più prossimo riferimento, **contesti socio-istituzionali differenti**, non sempre integrati tra loro: il sistema educativo di istruzione e formazione (inclusi i percorsi serali), le agenzie del privato/sociale territoriali, le realtà professionali pubbliche e private (dalle associazioni di categoria alle aziende, dai centri per l'impiego alle agenzie per il lavoro, interinali) che si occupano di inserimento lavorativo e/o di formazione continua, etc.
3. Dalla voce dei giovani NEET emergono alcuni snodi cruciali che riguardano, a confronto con il gruppo dei pari, esperienze e traiettorie di vita più frammentate e percepite in modo maggiormente negativo, una forte concentrazione sul presente e su obiettivi a breve termine (legati anche a necessità di carattere economico) anziché su prospettive a più lungo termine, condizioni di maggiore smarrimento e solitudine, di maggiore delusione e inadeguatezza, di più elevata incertezza e difficoltà

nella gestione del proprio tempo e in generale un rapporto meno fluido e una visione più negativa rispetto al proprio contesto e alle proprie realtà affettive (famiglia, amici, gruppo dei pari), ma soprattutto rispetto alle agenzie di riferimento (scuola, istituzioni pubbliche, realtà associative, etc.).

4. Le statistiche ufficiali riscontrate per i fenomeni della dispersione scolastica esplicita e implicita sembrano essere più realistiche e rispondenti a quanto rilevato nell'analisi sul campo, con però la seguente attenzione: considerando i soli ritardi negli apprendimenti di un'unica disciplina di base (o italiano/comprendimento del testo, da un lato, o matematica, dall'altro), le percentuali di giovani interessati aumentano significativamente rispetto al dato ufficiale che le contempla tutte contemporaneamente. Inoltre, gli status di dispersione scolastica (esplicita o implicita) risultano in correlazione con situazioni di mobilità scolastica elevata (frequenti cambi di percorso e indirizzo), di accumuli di debiti o ripetenze ricorrenti, di scarsa chiarezza prospettica della progettualità personale futura, fino a condizioni di maggiore fragilità sociale e professionale.
5. L'analisi dei profili psico-sociali dei giovani in situazioni di fragilità educativa ha consentito di identificare quattro profili distinti di studenti, ciascuno dei quali costruiti su scale validate di benessere scolastico, paura del fallimento, mastery (senso di controllo), mattering (sentirsi importanti per gli altri), significato della vita e soft skills percepite:
 - Cluster n. 1 - Fragilità Diffusa: Carenze trasversali su quasi tutte le dimensioni psico-sociali, soft skills deboli, basso benessere, psicologico, emotivo e sociale, percezione scarsa di padronanza delle situazioni;
 - Cluster n. 2 - Basso Supporto: Mastery e mattering minimi, paura del fallimento sopra la media, percezione diffusa di isolamento e bassa auto-efficacia;
 - Cluster n. 3 - Benessere Buono: Fondamenta psico-sociali solide. Benessere e mastery sopra media, soft skills sviluppate, paura fallimento bassa. Esperienza scolastica soddisfacente, relazioni positive con i pari;
 - Cluster n. 4 - Risorse Elevate: Profilo psico-sociale ottimale su quasi tutte le dimensioni. Elevati benessere, padronanza, soft skills, riconoscimento comunitario, significato dell'esperienza.

I giovani in maggiore situazione di fragilità educativa appartengono principalmente ai primi due cluster, con paura del fallimento elevata, basso senso di auto-efficacia, percezione di isolamento sociale, basse competenze relazionali, ma anche con background socio-economico tendenzialmente più svantaggiato e minor supporto familiare.

6. L'analisi censuaria di banche dati, strumenti, pratiche e procedure attivate presso le locali Istituzioni scolastiche e formative a supporto sia delle transizioni (da una scuola all'altra, da uno status –ad esempio di studente– all'altro –ad esempio di lavoratore), sia delle situazioni a maggior rischio di fragilità (educativa, sociale, personale, familiare, etc.), ha messo in luce la particolare attenzione posta dalle agenzie educative sul benessere psico-sociale dei giovani studenti (mediante l'attivazione di sportelli, forme di coaching e di mentoring), sull'accoglienza in ingresso e sull'accompagnamento in itinere (anche sulla base di forme di recupero e metodi di studio dedicati), sulle esperienze pratico-lavorative e di alternanza scuola/lavoro (con l'attivazione di stage, tirocini orientativi, etc.). Risultano invece non sempre efficaci i processi di accompagnamento nelle transizioni, specie dopo la conclusione dei percorsi scolastici (verso l'Università o il mercato del lavoro) e nelle situazioni di cambio di indirizzo e di ri-orientamento.

5. Indicazioni di possibili interventi

Sulla base degli esiti ottenuti, vengono presentate di seguito le principali azioni integrate auspicabili al fine intervenire precocemente rispetto al manifestarsi delle situazioni di NEET o di marginalità educativa.

1. Agire su di un piano culturale diffuso per attivare e costruire **un senso comune di attenzione e responsabilità** rispetto allo spreco di risorse e potenzialità (individuali e collettive) conseguenti ai fenomeni dei NEET e delle fragilità educative.
2. Superare la frammentarietà/autoreferenzialità di ciascuna realtà/istituzione/agenzia che si occupa di giovani in vario modo, a favore di una **maggiore fluidità e trasversalità** delle informazioni, delle persone, dei linguaggi, etc., così da favorire i passaggi tra i diversi sistemi di istruzione, formazione e lavoro.
3. Innovare i contesti educativi ed i metodi di insegnamento/apprendimento, puntando: su approcci didattici e percorsi personalizzati, in grado di combinare virtuosamente attività scolastiche con esperienze professionali (stage, tirocini) o di carattere psico-sociale (esperienze di services learning, di cittadinanza attiva e responsabilità sociale verso la comunità di appartenenza, di applicazione delle competenze apprese nei percorsi di studio in progetti reali per rispondere a bisogni del territorio) per contrastare demotivazione e paure di fallimento; sullo sviluppo, sin dall'infanzia, non solo delle competenze cognitive, ma anche di quelle **trasversali e socio-emotive**, tra cui anche quelle imprenditive e metacognitive, l'empowerment e la capacità di esercitare diritti e responsabilità in quanto cittadini attivi e consapevoli; sul ridurre al minimo il "mismatch qualitativo" tra curricula scolastico-formativi ed esigenze manifestate dal mondo del lavoro.
4. Puntare su un "orientamento long life", che metta al centro la dimensione formativa ed esperienziale oltre che puramente informativa, il raccordo con le realtà del territorio e che includa anche mirate e documentate azioni di follow-up post-scolastici.
5. Creare o potenziare strumenti e/o sistemi di riconoscimento e certificazione delle competenze (soprattutto non formali e informali), acquisite in esperienze anche di breve durata, soprattutto per ricostruire le carriere di quei giovani che sperimentano percorsi particolarmente discontinui (dalla scuola e dalla formazione al lavoro, da un lavoro all'altro, etc.).



**La forza dell'educazione,
il valore della ricerca.**

Progetto realizzato nell'ambito del Programma FSE+ 2021-2027 della Provincia autonoma di Trento, con il cofinanziamento dell'Unione europea - Fondo sociale europeo plus, dello Stato italiano e della Provincia autonoma di Trento.